

# CORRIERE DELLA SERA

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

Argentina	1.000	Chile	1.000	Colombia	1.000	Costa Rica	1.000	Cuba	1.000	Dominica	1.000	Francia	1.000	Germania	1.000	Giamaica	1.000	Giappone	1.000	Gran Bretagna	1.000	India	1.000	Indonesia	1.000	Italia	1.000	Libano	1.000	Malaysia	1.000	Mexico	1.000	Norvegia	1.000	Olanda	1.000	Paraguay	1.000	Perù	1.000	Portogallo	1.000	Repubblica Dominicana	1.000	Spagna	1.000	Svezia	1.000	Svizzera	1.000	Taiwan	1.000	Turchia	1.000	Uganda	1.000	Ungheria	1.000	USA	1.000	Venezuela	1.000
-----------	-------	-------	-------	----------	-------	------------	-------	------	-------	----------	-------	---------	-------	----------	-------	----------	-------	----------	-------	---------------	-------	-------	-------	-----------	-------	--------	-------	--------	-------	----------	-------	--------	-------	----------	-------	--------	-------	----------	-------	------	-------	------------	-------	-----------------------	-------	--------	-------	--------	-------	----------	-------	--------	-------	---------	-------	--------	-------	----------	-------	-----	-------	-----------	-------

Redazione: Amministrazione: Via Solferino 28 - Milano - Tel. 02/583.33.33

Stampa: Officina Grafica "L'Espresso" - Via Solferino 35 - Milano - Tel. 02/583.33.33

Abbonamenti: Via Solferino 28 - Milano - Tel. 02/583.33.33

**TARIFE DELLE INSEZIONI**

Per ogni riga di testo, per un giorno: L. 1.000

Per ogni riga di testo, per un mese: L. 25.000

Per ogni riga di testo, per un anno: L. 250.000

Per ogni riga di testo, per un biennio: L. 450.000

Per ogni riga di testo, per un triennio: L. 650.000

Per ogni riga di testo, per un quadriennio: L. 850.000

Per ogni riga di testo, per un quinquennio: L. 1.000.000

PREZZI DI ABBONAMENTO

Periodo	Prezzo
1 Anno	L. 18.000
6 Mesi	L. 10.000
3 Mesi	L. 5.500
1 Mese	L. 1.800

## I RAPPORTI MONETARI

Adesso che la rivalutazione del marco ha posto termine ad un vasto riassetto della parità delle varie monete, riassesto cominciato con la svalutazione della sterlina nel 1967, proseguito con la creazione del doppio mercato dell'onore nel 1968, ed infine concluso con la svalutazione del franco francese nel 1969, molti si domandano se si tratti di un semplice armistizio oppure d'una vera pace monetaria. Le idee non sono molto precise. La calma attuale, e cioè la quiete dopo la tempesta, può infatti indurre a confondere la pace con l'armistizio, e viceversa.

Vediamo prima di tutto quali motivi spieghino questa calma. Dopo circa due anni e mezzo di una vera pace tra le varie monete. Sono intanto cessati gli spostamenti di capitali vaganti, i quali, pungolati dalla speculazione, s'erano mossi alla ricerca dei guadagni che potevano derivare, come difetti di moneta, dalla rivalutazione del marco. Chi aveva comprato marchi dando dollari ed altre monete convertibili sta liquidando la sua posizione. Compie, cioè, l'operazione inversa, vende marchi ed altre monete convertibili le quali rifluiscono sul mercato internazionale, ma specialmente su quello europeo. Su questo mercato s'è riformata una sufficiente liquidità, il che ha determinato un ribasso dei saggi d'interesse in relazione ad una maggiore offerta di denaro rispetto alla domanda.

Quanto tempo possa durare questo ribasso dei saggi d'interesse è difficile dire. Probabilmente, mentre si scrivono queste righe, i fatti, le restrizioni creditizie in atto negli Stati Uniti per fronteggiare le pressioni inflazionistiche continuano ad essere in vigore, il che induce le banche americane a prevedersi di fondi sul mercato europeo, e cioè degli euro-dollari.

C'è poi da tener presente un altro fatto che ha avuto un effetto rilevante sul disavanzo della nostra bilancia dei pagamenti, specialmente in senso negativo. Si prevede il mutamento della parità monetaria d'un determinato paese d'importatori e gli esportatori di merci che intrattengono rapporti di scambio con questo paese, si comportano in modo da ridurre le perdite o d'aumentare i guadagni. «Speculano» anch'essi, e cioè anticipano gli eventi. In questa particolare circostanza d'importatori di merci dalla Germania si sono affrettati a pagarla in anticipo, vale a dire in marchi non ancora rivalutati. Invece gli esportatori di merci hanno di proposito ritardato gli incassi in attesa di poter liquidare le loro operazioni. Ciò ha comportato, solo per la nostra bilancia dei pagamenti, uno spostamento di capitali pari a centinaia di milioni di dollari.

Questi mutamenti di decisione non riguardano solo i nostri importatori ed esportatori, ma anche quelli che operano negli altri sistemi economici. Adesso che il ribasso è fatto, gli effetti, del resto provvisori, sul disavanzo delle varie bilance dei pagamenti tendono ad annullarsi. I pagamenti anticipati e gli incassi ritardati sono via via riassorbiti. Le bilance dei pagamenti ritornano in vista, dunque, si può essere tranquilli. Meno tranquilli invece, si può essere per quanto riguarda il combinato effetto delle svalutazioni della sterlina e del franco e della rivalutazione del marco.

Il marco è stato rivalutato dell'8,5 per cento. Tenendo però conto dell'abolizione delle norme riguardanti l'importazione sul valore aggiunto, adottate in occasione della prima crisi del franco francese, la rivalutazione, almeno per quanto riguarda gli scambi internazionali di merci, si riduce al 4,5 per cento. La sterlina è stata a suo tempo svalutata del 14,3 per cento ed il franco del 12,5 per cento. Ciò significa che se il livello dei costi e dei prezzi inglesi e francesi non aumenta in misura superiore a quello degli altri paesi, ed in particolare di quello dei costi e dei prezzi italiani, la capacità di concorrenza sui mercati internazionali degli inglesi e dei francesi aumenta grosso modo in proporzione alla somma della percentuale della rivalutazione del marco e delle svalutazioni della sterlina e del franco. Cioè, di circa il 15-16 per cento. Questa maggiore capacità di concorrenza non riguarda solo i reciproci scambi tra questi sistemi economici, ma anche quelli che si verificano nel più vasto

## URGENTE PER RUMOR RAFFORZARE L'ESECUTIVO

# Verifica per il governo

**Forlani s'incontrerà con gli altri segretari del centro-sinistra per accertare se è possibile la ricostituzione del quadripartito - Chiesto un dibattito alla Camera sulle sue dimissioni da ministro - Ieri si è incontrato con Saragat**

Roma 11 novembre, notte. Forlani, che ha preso il posto di Piccoli come segretario della DC, è stato ospite, questa sera, del presidente della Repubblica, Saragat. Forlani si era recato a Castelporziano per una visita di cortesia al capo dello Stato. Saragat, dopo un cordiale colloquio con lui, ha tenuto un pressò di sé per la cena.

Il segretario della DC, ora che ha vinto la battaglia per l'elezione, si trova di fronte ai due grossi problemi che gli pone la sua nuova carica: quello dell'assetto del partito (nomina del vicesegretario e attribuzione degli uffici esecutivi) per il quale egli rivendica la sua piena autonomia, tenendo conto delle esigenze delle correnti, ma rispettando le imposizioni di condizionamenti; e quello, più delicato ancora, del governo.

Forlani ha avuto stamane un lungo colloquio con Rumor: oltre due ore di conversazione. Ufficialmente, si è trattato dello scambio delle consegne. Forlani ha lasciato l'incarico di ministro, nel quale non verrà sostituito.

Ha rimesso perciò nelle mani del presidente del Consiglio tutta la parte che era di sua competenza.

Ma l'incontro è andato oltre l'occasione formale. E, del resto, la stessa lettera di dimissioni di Forlani ne rivela la natura. «Caro presidente — egli ha scritto a Rumor — sal di poter contare sull'appoggio convinto e deciso mio e di tutti i democratici cristiani per la sua azione e per quella del governo. E' un impegno che ho assunto, e che non posso e non voglio ritirare. Se i risultati che vi sono conseguiti per rifare un governo a quattro, sarà pronto ad accelerare i tempi. Ma in caso contrario ritengo più opportuno aspettare le elezioni amministrative, in programma per la prossima primavera. A questo punto, l'apertura di una crisi, prima di avere la soluzione pronta, esporebbe il paese a seri rischi.

Ma non c'è dubbio che una iniziativa si imponga: se non per sostituire, almeno per rinsaldare il governo. Su questo punto Rumor insiste. E la richiesta, avanzata stasera alla Camera, di un dibattito sulle dimissioni di Forlani contribuisce a complicare le cose. E' probabile che nei prossimi giorni il nuovo segretario della DC si incontri con De Martino, De Milla e studi con loro la possibile via d'uscita.

Sulla formula, Forlani non ha dubbi: l'unico tentativo da fare deve essere quello del quadripartito. Lo ha detto appena eletto segretario, nel consiglio nazionale del 28 ottobre. «Io ho una nuova ipotesi oggi in una intervista a *Tempo Illustrato*. «Noi riteniamo — ha detto — che la ripresa della collaborazione fra tutti i partiti del centro-sinistra può rispondere alle esigenze del paese. Non c'è da escludere che si possano trovare alcune formule, ma abbiamo detto con chiarezza che l'equilibrio democratico del paese sollecita la ripresa organica della collaborazione quadripartita».

E' chiaro, però, che non basta, per arrivare in porto, la sola volontà della DC. E nell'arco del centro-sinistra le opinioni sono tutt'altro che convergenti. Basta leggere l'intervista che Tanassi ha concesso oggi al settimanale *Epoca*, rifacendo la storia della scissione socialista, per rendersi conto di quali rancori dividano ancora il PSU dal PSI. Tanassi ha attaccato i demartini con durezza, affermando, tra l'altro, che «il cuore di De Martino batte all'unisono con quello di Lombardi».

## BOMBE-CARTA LANCIATE DA MISSINI

# Gravi incidenti a Napoli

**Attacco di estremisti di destra a un corteo di studenti - Quattro feriti - Infruzione della polizia nella sede del MSI - Diciassette arrestati, fra i quali un consigliere comunale, per «concorso in tentativo di omicidio»**



Napoli: una bomba-carica lanciata da missini esplose fra gli studenti. (Telefoto AP)

Napoli 11 novembre, notte. Gravissimi incidenti sono accaduti oggi, poco prima di mezzogiorno, fra via Diaz e piazza Matteotti al centro di Napoli dove alcune centinaia di studenti di istituti tecnici e periti si erano radunati per discutere i loro problemi. Ad un certo momento, mentre si discuteva dell'ufficio delle poste, che si trova appunto in piazza Matteotti, alcuni giovani oratori parlarono ai loro compagni, un gruppo di estremisti appartenenti a movimenti di destra, ha cominciato ad accusare gli oratori di voler strumentalizzare lo sciopero a scopo politico.

Nel corso dei battibecchi che andavano assumendo toni sempre più vivaci si sono udite alcune forti esclamazioni che hanno scagliato nella folla, mentre centinaia di persone si davano alla fuga cercando scampo nei circostanti edifici. Lo studente di via Diaz, Luigi Soccorso, domo di via Milla, è stato raggiunto dalle schegge di un ordigno (si è accertato che da parte degli estremisti erano state fatte esplodere numerose bombe-carica) e si è ferito gravemente portando una mano al fianco sinistro. Il Coppola è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale dei Pellegrini dove è stato ricoverato e sottoposto alle cure dei medici. E' riportato ferito lacero-contuso. In un primo momento si era temuto che avesse subito una lesione alla milza.

Luigi Soccorso, attualmente in via Diaz, è avvenuto un altro episodio di violenza. Un giovane con in testa un elmetto ha colpito con il calcio di una pistola lanciata un altro giovane che si era inginocchiato. Anche questo ferito, Giuseppe Russo, di 19 anni, venditore ambulante, è stato accompagnato all'ospedale dei Pellegrini dove è stato ricoverato e sottoposto a cure mediche.

Luigi Bianchi

## Zuffa alla Camera tra comunisti e missini

Roma 11 novembre, notte. Atmosfera scissoria alla Camera stasera durante il dibattito sui gravi incidenti napoletani in materia di Napoli. I missini, che hanno fatto esplodere due bombe-carica e diversi feriti, sono stati accusati di aver provocato la situazione di disordine in piazza Matteotti.

Il sottosegretario ha informato che, dopo le dimissioni studentesche napoletane, i missini in piazza Matteotti, dopo aver percorso ordinatamente le vie del centro cittadino, hanno partecipato ad un comizio di protesta sulla precarietà della situazione in cui si trovano a Napoli gli istituti di istruzione tecnica e professionale. Durante la manifestazione si sono avuti alcuni scontri fra giovani di opposte tendenze. Tra gli agenti di pubblica sicurezza hanno rapidamente ristabilito l'ordine. Mentre il comizio proseguiva, «elementi estranei all'ambiente studentesco» che erano mescolati ai dimostranti hanno fatto esplodere due bombe-carica e diversi feriti. Scene di panico si sono verificate nella piazza gremita di folla.

E. M.

## L'ITALIA SI E' ASTENUTA

# Ancora un «no» dell'ONU all'ammissione di Pechino

L'Italia, come abbiamo scritto, si è astenuta sulla risoluzione albanese. Nel pomeriggio il significato di tale voto il rappresentante italiano, il bassiere Piero Vignola, ha chiarito.

«Il governo italiano è stato sempre convinto, e lo è ancora, di non appoggiare l'ammissione dell'ONU in Cina, e cioè di non appoggiare l'ammissione di Pechino nella vita internazionale. Non aspettiamo che ciò si realizzi rapidamente e ci riteniamo pienamente soddisfatti. Riteniamo infatti di dover preliminarmente conoscere le sue ragioni ed i risultati prima di prendere una definitiva decisione in favore di un progetto di risoluzione come quello posto in votazione oggi di cui non ignoriamo certo gli aspetti positivi. Per queste ragioni abbiamo deciso di astenerci, riteniamo a sottolineare che la nostra astensione è motivata dalla necessità di raccogliere tutti gli elementi di valutazione che solo lo sviluppo di contatti bilaterali con Pechino potrà darci e che restiamo fermamente convinti dell'esigenza di realizzare l'universalità dell'ONU».

L. C.

## SOLO UN FERITO NON GRAVE

# Esplodono tre bombe in grattacieli a Nuova York

**Colpite le sedi della Chase Manhattan Bank, della RCA e della General Motors - Pacifisti americani e guerriglieri palestinesi si attribuiscono la responsabilità degli attentati**



Nuova York: un corridoio al diciannovesimo piano del grattacielo della General Motors, letteralmente devastato dall'esplosione. (Radiotelefono UPI-ANSA)

occupante l'intero isolato fra la Quinta e la Madison Avenue all'incrocio con la Cinquantunesima Strada, il numero 147, di Joseph Brando, per fortuna non grave, si è avuto nel grattacielo della General Motors. Il montacarichi che Brando guidava si trovava a passare nelle vicinanze del piano dove è avvenuta l'esplosione.

Il vice-capo dei vigili del fuoco, Chris Matkovic, ha detto che si è trattato di un ordigno di notevole potenza, e non certamente, ha sottolineato, di un «giocattolo». La bomba era stata sistemata fra due distributori automatici di bibite, al diciannovesimo piano. Ben due ricercatori nelle vicinanze hanno riferito grossi danni. Un guardiano notturno ha aggiunto che il fragore della detonazione è stato molto simile alla caduta di un ascensore dal quindicesimo piano.

I danni maggiori si sono avuti al grattacielo della Chase Manhattan Bank. Dove l'esplosione è avvenuta verso l'una di notte, pressa a poco alla stessa ora e alle altre due. L'ordigno è esploso nella tomba di un ascensore al sedicesimo piano di questo grattacielo, costruito circa otto anni fa nel distretto finanziario di Wall Street.

Franco Cechuzzi

## SOLO UN FERITO NON GRAVE

# Esplodono tre bombe in grattacieli a Nuova York

**Colpite le sedi della Chase Manhattan Bank, della RCA e della General Motors - Pacifisti americani e guerriglieri palestinesi si attribuiscono la responsabilità degli attentati**



Nuova York: un corridoio al diciannovesimo piano del grattacielo della General Motors, letteralmente devastato dall'esplosione. (Radiotelefono UPI-ANSA)

occupante l'intero isolato fra la Quinta e la Madison Avenue all'incrocio con la Cinquantunesima Strada, il numero 147, di Joseph Brando, per fortuna non grave, si è avuto nel grattacielo della General Motors. Il montacarichi che Brando guidava si trovava a passare nelle vicinanze del piano dove è avvenuta l'esplosione.

Il vice-capo dei vigili del fuoco, Chris Matkovic, ha detto che si è trattato di un ordigno di notevole potenza, e non certamente, ha sottolineato, di un «giocattolo». La bomba era stata sistemata fra due distributori automatici di bibite, al diciannovesimo piano. Ben due ricercatori nelle vicinanze hanno riferito grossi danni. Un guardiano notturno ha aggiunto che il fragore della detonazione è stato molto simile alla caduta di un ascensore dal quindicesimo piano.

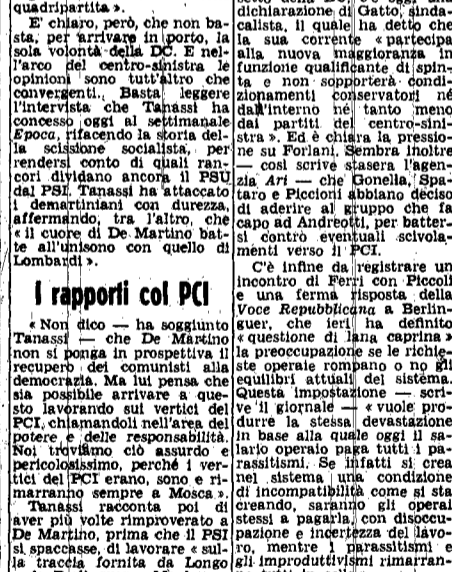
I danni maggiori si sono avuti al grattacielo della Chase Manhattan Bank. Dove l'esplosione è avvenuta verso l'una di notte, pressa a poco alla stessa ora e alle altre due. L'ordigno è esploso nella tomba di un ascensore al sedicesimo piano di questo grattacielo, costruito circa otto anni fa nel distretto finanziario di Wall Street.

Franco Cechuzzi

## SOLO UN FERITO NON GRAVE

# Esplodono tre bombe in grattacieli a Nuova York

**Colpite le sedi della Chase Manhattan Bank, della RCA e della General Motors - Pacifisti americani e guerriglieri palestinesi si attribuiscono la responsabilità degli attentati**



Nuova York: un corridoio al diciannovesimo piano del grattacielo della General Motors, letteralmente devastato dall'esplosione. (Radiotelefono UPI-ANSA)

occupante l'intero isolato fra la Quinta e la Madison Avenue all'incrocio con la Cinquantunesima Strada, il numero 147, di Joseph Brando, per fortuna non grave, si è avuto nel grattacielo della General Motors. Il montacarichi che Brando guidava si trovava a passare nelle vicinanze del piano dove è avvenuta l'esplosione.

Il vice-capo dei vigili del fuoco, Chris Matkovic, ha detto che si è trattato di un ordigno di notevole potenza, e non certamente, ha sottolineato, di un «giocattolo». La bomba era stata sistemata fra due distributori automatici di bibite, al diciannovesimo piano. Ben due ricercatori nelle vicinanze hanno riferito grossi danni. Un guardiano notturno ha aggiunto che il fragore della detonazione è stato molto simile alla caduta di un ascensore dal quindicesimo piano.

I danni maggiori si sono avuti al grattacielo della Chase Manhattan Bank. Dove l'esplosione è avvenuta verso l'una di notte, pressa a poco alla stessa ora e alle altre due. L'ordigno è esploso nella tomba di un ascensore al sedicesimo piano di questo grattacielo, costruito circa otto anni fa nel distretto finanziario di Wall Street.

Franco Cechuzzi

## I rapporti col PCI

«Non dico — ha soggiunto Tanassi — che De Martino non si ponga in prospettiva il recupero dei comunisti alla democrazia. Ma lui pensa che sia possibile arrivare a questo lavorando sul verde, al di fuori del sistema. Il PCI, chiamandolo nell'area del potere e delle responsabilità. Noi troviamo ciò assurdo e pericolosissimo, perché i vertici del PCI erano, sono e rimarranno sempre a Mosca».

Tanassi racconta poi di aver più volte rimproverato a De Martino, prima che il PSI si spaccasse, di lavorare e sulla traccia fornita da Longo e da Berlinguer. Ma le sue parole non furono ascoltate. E' per questo egli e i suoi

## Continua la mediazione del ministro per la vertenza dei metalmeccanici

**Affrontata per le imprese pubbliche la discussione sui diritti sindacali - Oggi incontro per il settore privato**

Roma 11 novembre, notte. Le trattative per il nuovo contratto dei metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale, entrate ieri in una fase decisiva con la mediazione del ministro del lavoro, Donat Cattin, hanno affrontato oggi nel merito le richieste relative ai diritti sindacali (norme disciplinari, diritto di tenere assemblee nell'ambito della fabbrica, permessi sindacali, tutela dei rappresentanti sindacali, diffusione dei notiziari e della stampa sindacale all'interno dell'azienda, sistemi di riscossione dei contributi destinati alle organizzazioni dei lavoratori).

Le discussioni fra le parti sono dirette dal ministro o dal sottosegretario Toros. Il ministro ha dato alle trattative un andamento rapido, tanto che nella sola giornata odierna si sono svolti tre incontri, uno al mattino, uno nel pomeriggio e uno cominciato nella tarda serata e durato fino ad ora inoltrata.

Fra le delegazioni dei dati di lavoro e dei lavoratori si è già proceduto ai primi scambi di formule da inserire nel nuovo contratto in materia di diritti sindacali. Si avanza dunque concretamente, e si spera che questo ritmo possa essere mantenuto anche nei prossimi giorni, quando saranno inevitabilmente più difficili da risolvere, che riguardano principalmente

